



Febbraio 2017

Coordinamento P.O.

Luana BELLACOSA

Redazione

Antonella ROSICARELLI
Caterina CONTRAFFATTO
Mirella GORI
Maria PASINI
Stefania SALVI

Rete

Bianca CUCINIELLO
Carla PROIETTI
Daniela PETRI
Filomena TEDESCHI
Laura FORIN
Nadia PETRINI
Paola BOTTA
Raffaella INFELISI
Sandra APUZZO
Silvia MASSEI
Siria BOCCALINI
Stefania LEONE
Stefania SABA

UILCA

Segreteria Regionale Roma e
Lazio

Via Ferruccio, 4b
00185 Roma
Tel. 06 42012215
Fax 06 42012375

uilca.romaelazio@uilca.it

PARI OPPORTUNITA'
e POLITICHE DI GENERE
UILCA di ROMA e del LAZIO



Deutsche Bank sempre più rosa: l'indice 2017 Bloomberg Financial Services Gender-Equality riconosce per la seconda volta l'impegno dell'azienda per la parità di genere



Deutsche Bank è stata ancora una volta inserita nell'indice 2017 stilato da Bloomberg per i Financial Services Gender-Equality. Il Bloomberg Financial Services Gender-Equality Index vuole, infatti, alfabetizzare la comunità su quale sia effettivamente la situazione nelle aziende per quanto riguarda il tema Gender Equality e, soprattutto, approfondire maggiormente il tema grazie alla convinzione che una maggiore uguaglianza di genere possa migliorare le performance dell'intera azienda.

L'indice Bloomberg 2017 ha individuato 52 aziende che si sono distinte in modo particolare per l'impegno nella parità di genere, basandosi sulla valutazione delle loro statistiche di genere, delle policy adottate per i dipendenti e dei prodotti offerti. Secondo l'indice, Deutsche Bank ha, negli ultimi sei anni, promosso in modo particolarmente attento la partecipazione paritaria di donne e uomini all'interno dei processi aziendali.

Nel 2011 la banca ha, infatti, firmato una dichiarazione volontaria per incrementare la proporzione di donne manager entro la fine del 2018. Nel 2015 la percentuale di donne ai livelli Managing Director e Director era pari al 20,5% contro il 17,1% del 2011. Ad oggi Deutsche Bank conta due donne tra i suoi Senior Executive del Consiglio di Gestione: Sylvie Matherat (Chief Regulatory Officer) e Kim Hammonds (Chief Operating Officer).

Le scelte direttive della sezione HR di Deutsche Bank, grazie all'adozione di misure quali la garanzia di mobilità interna, i programmi speciali di reclutamento di giovani talenti, le promozioni e i piani di successione, continuano a voler incrementare il processo di diversità all'insegna di una sempre maggiore inclusività, un ulteriore elemento di lustro per il marchio leader in Germania.

Francesca Bartolino

Fonte: Il Giornale delle PMI

Intervista a Iacopo Melio che vorrebbe prendere il treno



È anche per questo che amo il mio mestiere di giornalista: conoscere persone fisicamente lontane che vivono un'altra realtà sotto vari aspetti. E per questa intervista ho conosciuto una persona bellissima. Di nome fa **Iacopo**, di cognome **Melio** e abita in un piccolo paesino nella campagna Toscana. Affetto da una malattia è costretto sulla sedia a rotelle. L'intervista avviene via telefono il che, nel sentire la sua voce, mi fa apprezzare il tipico accento toscano, stupendo come tutti gli accenti del nostro Bel Paese. Uso queste poche righe anche per scusarmi con **Iacopo** perché gli avevo chiesto 10 minuti del suo tempo ma poi gliene ho portati via 27. Mi perdonerà.

Detto questo, l'intervista può cominciare!

Chi è Iacopo Melio?

Iacopo Melio

Ho quasi 24 anni e abito in un paesino in provincia di Firenze. Studio Scienze Politiche all'Università con indirizzo Comunicazione e Giornalismo. Da un anno e mezzo sto portando avanti una campagna di sensibilizzazione poi diventata una **ONLUS** **#vorreiprendereiltreno**.

Come nasce #vorreiprendereiltreno?

È nata un po' per caso. Ebbi uno scambio di battute con l'allora ministro **Maria Chiara Carrozza** che su Twitter scrisse: «Sono su un meraviglioso treno per Firenze» e aggiunse l'hashtag **#ioprendoiltreno**, volendo sottolineare il fatto di non avere una scorta e che fosse solita prendere il treno come tutti.

A quel punto io risposi che non sempre i treni «son meravigliosi e attrezzati per noi disabili» chiudendo col mio hashtag. Da lì scrissi un articolo sul mio blog denunciando le varie problematiche dei trasporti pubblici utilizzando il treno come una metafora. Da quell'articolo, **#vorreiprendereiltreno** divenne virale e raggiunse in poco tempo migliaia di condivisioni. Molte persone hanno scattato una foto coi cartelli con quella scritta e la cosa si è allargata a macchia d'olio. A quel punto non volevo che rimanesse un semplice tormentone del momento. Ho creato la pagina, ho portato avanti la campagna e quando ho visto che l'attenzione aumentava sempre di più arrivando a coinvolgere anche la politica, ho deciso di fondare la **ONLUS**.

E la canzone di Lorenzo Baglioni #cantoanchio?

Volevo uno spot ufficiale per l'associazione. **Lorenzo** lo conoscevo su internet. Lo contattai spiegandogli la situazione con l'idea di fare qualcosa di divertente e tempo un mese, registrammo il video. Il giorno dopo era su internet e nel giro di 6 ore avevamo fatto 300mila visualizzazioni.

Raggiungendo il nostro scopo. Il resto è storia.

Qual è lo scopo della ONLUS?

Lo scopo è abbattere le barriere architettoniche ma anche quelle culturali. Lo scopo è sensibilizzare alla diversità tramite alcune manifestazioni. Per esempio a settembre abbiamo importato la "scarrozzata" da Bologna a Firenze. Con alcune carrozzine abbiamo dato la possibilità a chi non ne ha bisogno, di utilizzare una di esse per deambulare. Il fine era quello di far capire le reali difficoltà che deve superare un disabile. Oltre al marciapiede senza lo scivolo o il gradino per entrare nel negozio, si incontrano anche le barriere culturali con la macchina parcheggiata dove non dovrebbe o la bicicletta che occupa lo spazio di un passaggio pedonale. Da allora questa iniziativa si sta espandendo in tutta Italia ed è una nostra soddisfazione perché stiamo dando voce ad una problematica di cui si parlava in maniera sbagliata mentre deve essere affrontata in maniera leggera e soprattutto divertente. Ed è questo l'obiettivo principale.

Le difficoltà di un disabile per spostarsi sui mezzi pubblici sono tantissime.

Purtroppo sì. Per i treni esiste una rete di assistenza da dover prenotare almeno 48 ore prima. Penso agli studenti pendolari disabili, costretti a prenotare ogni giorno l'assistenza. Per autobus, pullman e tram la situazione è ancor più complessa. Manca la pedana, la banchina non è a norma, il marciapiede è troppo basso, la pedana è rotta. E l'elenco sarebbe ancora lunghissimo.

Sui Social Networks hai ricevuto anche delle offese e minacce.

È capitato di recente. Ho commentato un post di **Salvini** e sono stato attaccato. Quel commento non mi ha minimamente toccato anzi mi ha dato più forza per andare avanti e, ti dirò di più, per noi è stata tutta pubblicità

gratuita. Mi sarei sentito discriminato se nessuno mi avesse risposto. Si tratta di persone discutibili quindi figuriamoci se me la prendo. Ho colto l'occasione per rilanciare che un disabile deve essere trattato come chiunque altro. Se c'è un dibattito politico si deve rimanere sul piano delle idee e non sfociare in attacchi personali cadendo nell'offesa sul piano fisico, religioso o sull'orientamento sessuale. In questa occasione sono stato anche contattato dal vicepresidente della Commissione Disabilità al Parlamento Europeo che mi ha portato la sua solidarietà. Mi aspettavo mi contattasse anche **Salvini** per avere l'occasione di un confronto democratico. Pazienza, si va assolutamente avanti. La pagine dell'associazione e la mia crescono ogni giorno sempre di più e gli attacchi di una minoranza non impensieriscono.

Cosa vuoi fare da grande?

Voglio fare il giornalista per poter dare voce a chi voce non ha. Per raccontare un fatto, denunciare un disagio, per sentirmi libero. Con queste intense parole saluto **Iacopo Melio**, augurandomi di risentirlo e di conoscerlo di persona al più presto. Mi ha regalato delle emozioni sincere e ha reso migliore questa giornata. La battaglia che lui conduce è da oggi anche un po' mia.

Arturo Calabrese

Fonte: www.mifacciodicultura.it

Visite fiscali: cosa sta per cambiare

Importanti novità in arrivo sul fronte dei visite fiscali, gli accertamenti a cui sono sottoposti lavoratori pubblici e privati quando si assentano dal lavoro inviando al datore di lavoro un certificato medico di malattia.

Entro febbraio arriverà in Consiglio dei Ministri un pacchetto di decreti correttivi alla riforma della Pubblica amministrazione del ministro Madia,

azzoppata dalla sentenza della Corte costituzionale. Così i decreti in arrivo andranno a modificare le regole per le visite fiscali di lavoratori privati e pubblici e a chiarire i casi in cui gli statali furbetti saranno licenziati.



In particolare nel 2017 debutterà la centrale unica delle visite fiscali: sia per il settore pubblico che per quello privato, le visite fiscali dei dipendenti sarà affidati all'INPS. Armonizzazione dei controlli e anche delle fasce orarie di reperibilità: ad oggi infatti dipendenti pubblici e privati devono osservare fasce orarie diverse per le visite fiscali. Infine, altro capitolo importante sarà quello delle nuove regole per i licenziamento degli statali assenteisti.

Quando un lavoratore si ammala invia un certificato medico al datore di lavoro e si assenta dal lavoro. La normativa italiana prevede che in questi casi il dipendente sia sottoposto a visite fiscali, cioè un accertamento svolto da un medico che verifichi l'effettiva malattia del lavoratore. Per farlo ci sono delle fasce orarie di reperibilità durante le quali il lavoratore deve trovarsi presso il suo indirizzo di residenza in modo che il medico possa svolgere la visita fiscale.

In caso di assenza ingiustificata alla visita fiscale il lavoratore dipendente del settore pubblico o privato andrà incontro ad una sanzione pari alla perdita del 100% della retribuzione per i primi 10 giorni di malattia.

Ad oggi le visite fiscali per i dipendenti pubblici sono affidate alle Asl, mentre quelle per i dipendenti privati sono

affidati all'INPS. Con i decreti correttivi alla riforma Madia tutto passerà nelle mani dell'INPS. Le visite fiscali di dipendenti pubblici e privati saranno gestite da un polo unico in capo all'INPS.

Visite fiscali: stesse fasce orarie

Non si armonizza solo il "gestore" delle visite fiscali, ma anche gli orari. Ad oggi, per i dipendenti pubblici sono valide le seguenti fasce di reperibilità per le visite fiscali: dalle ore 9 alle ore 13; dalle ore 15 alle ore 18. Mentre per i dipendenti privati le fasce di reperibilità per la visite fiscali sono dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19.

Non è ancora chiaro quali saranno le fasce orarie valide per tutti i lavoratori, pubblici e privati, ma l'intenzione del Governo è quella di introdurre regole uguali per le visite fiscali dei dipendenti.

Il vincolo decade in caso di infortuni, malattie di una certa identità, patologie documentate, menomazione attestata, gestazione a rischio. Nell'art. 10 del D.L. del 15 settembre 2000 è indicata la lista delle **terapie esenti** dalla visita del **medico fiscale**.

Inoltre, i correttivi della riforma della PA dovrebbero intervenire anche sulla fruizione dei permessi lavorativi per l'assistenza dei familiari disabili o malati (legge 104/1992), rivedendo le regole sui preavvisi.



Statali assenteisti: quando scatta il licenziamento

I ritocchi alla riforma Madia chiariranno anche i casi in cui il datore di lavoro, ovvero lo Stato, potrà licenziare gli

statali furbetti. Secondo indiscrezioni il ministero dovrebbe fornire un vero e proprio decalogo con le cause di licenziamento. Tra queste dovrebbero figurare: la falsa attestazione della presenza in servizio; lo scarso rendimento; l'accettare regali costosi; l'abuso dell'auto di rappresentanza.

E il licenziamento potrebbe scattare, almeno nei casi più gravi, anche per il responsabile dell'ufficio, cioè colui che di fronte a comportamenti scorretti dei dipendenti statali è pronto a chiudere un occhio. Infine, il decreto correttivo dovrebbe anche stabilire i tempi massimi della procedura disciplinare ordinaria, che non potranno più superare i 3-4 mesi, ancora meno se lo statale furbetto è colto il flagrante.

30 gennaio 1945 Le donne italiane conquistano il diritto di voto



A Roma, il Consiglio dei ministri delibera la concessione del diritto di elettorato attivo e passivo alle donne. Le uniche a essere escluse erano citate nell'articolo 354 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: si trattava delle prostitute schedate che lavoravano al di fuori delle case dove era loro concesso di esercitare la professione.

Il 21 ottobre 1945 papa Pio XII, in presenza delle presidenti del Cif, si dimostrò favorevole al suffragio femminile affermando: "ogni donna, dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di

entrare in azione per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scanzano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione". Con queste parole Pio XII, adeguatosi ai tempi, aveva interrotto la tradizione clericale in merito alla questione.

Enrico Gregori
Fonte: Il Messaggero

